Anno I. Udine — Sabato-Domenca 17-18 Agosto 1878 N. 183

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Siamo retrogradi, noi!

Ci pareva ieri sera di sentirli certi uomini del progresso: badate a quella gentaglia dei clericali! Essi per tener la donna stretta ai pregiudizj ed alla superstizione, obbligata al confessionale ed al prete mettono l'allarme contro l'educazione che si vuol darle quasichè potesse minacciar ora quello che alla repubblica di Roma: come sono veramente retrogradi!

*
* *

Pianino, pianino un poco. Quantunque retrogradi per voi quali non dissimuliamo di essere abbiamo fatto le debite eccezioni. Sappiamo che in Italia, da qualche cattedra illustre insegnò nei secoli addietro qualche donna; e nulla ci troviamo a ridire: ogni genio, sia in calzoni od in gonna, può aver aperta dinanzi la sua via, e percorrerla splendidamente. Oh non sappiamo noi che prima di scendere alla corruzione a cui scese la repubblica di Roma ai tempi di quelle inique donne che ieri abbiamo ricordato, il pizzicore della letteratura era entrato da un pezzo senza mostrare però le conseguenze funeste a cui poscia si venne? Chi per esempio a quel tipo di madre ch'è quasi un'eccezione fra i pagani, Cornelia dei Gracchi, farebbe colpa della sua letteraria coltura, onde sappiamo che leggevansi con avidità le sue lettere? Ed a Lelia la figlia di Caio, che come diceva Cicerone, ritraeva tanto della eloquenza del padre? Ed alle due Muzie e a tant'altre ch'erano straordinariamente ammirate? Ma quando indistintamente si corse per quella via eccovi la petulanza, l'intromissione negli affari, il guasto peggiorante nei costumi, la rovina della famiglia e della repubblica.

*
* *

Pianino un poco, lo ripetiamo. In nessuno stato come nei Cristiani, da nessuna religione come dalla Cattolica la donna fu rialzata alla dignità vera che le conviene, dignità da cui la passioni vituperevoli del giorno vorrebbero farla scendere, e la fanno discender pur troppo dappertutto dove al matrimonio civile si aggiunge per colmo di sventura la legge sul divorzio, precipitando in pien paganesimo. Con nessun mezzo pertanto, nè all'ombra di alcuna legge che non derivi da soprannaturale principio e non abbia sanzione divina può la donna essere mantenuta nella sua dignità; ciò è bene lo sappiano gli uomini, ma ancora le donne, sollecitate facilmente dal desiderio d'un'azione più libera e più influente che non sarebbe che a loro danno.

*
* *

E all'ombra del Cattolicismo la donna ch'era depressa e avvilita, vittima dell'ignoranza o strumento di corruzione, rispondendo collo studio alla morale sua dignità diede quei modelli stupendi che si imitassero anche oggi rifarebbero le generazioni, e i danni riparerebbero della società moderna. Se certi barbassori che tacciano di opprimente e retrograda la religione cristiana conoscessero almeno le Lettere di san Girolamo che contano quattordici secoli, troverebbero quale premura egli ispirasse alle madri di educare le loro figliuole. Tutti i Padri della Chiesa, e san Giovanni stesso, l'apostolo, scrivono Lettere e libri per le donne. Ed esse disputavano, proponevano dubbj, ricevevano risposte, poetavano, parlavano latino, greco, ebraico, anche teologizzavano, ma la loro influenza era invisibile quasi, non istudiavano per far di sè bella mostra e per comparire, ma per ispirare, per giovare alla famiglia, all'educazione, alla società. Per questo noi abbiamo dei Padri opere egregie, richieste da sante donne a loro edificazione; ed erano così dotte e stimate che san Girolamo appellava a Paola e ad Eustochia intorno alla esatezza della sua traduzione, scrivendo loro: « Voi siete giudici competenti delle controversie dei testi; aprite gli originali ebraici, paragonateli con la mia traduzione per sapere se ho alterato una sola parola ». (Lettera XCII a Paola e ad Eustochia). Non è di un articolo di giornale il seguire la storia della educazione intellettuale della donna; ma essa fu difesa dalla invasione barbarica colle mura dei chiostri; Radegonda sposa di re Clotario, Lioba abbadessa inglese, le figlie e le nipoti di Carlomagno; e poi Rosvita, Ildegarde, Caterina da Siena, Teresa; e poi Giacomina Pascal, la Longueville, la Sevignè, ecc. ecc. senze aver dimorato nel medio evo come vi siete accorti, dove avremmo avuto a dir molto.

*
* *

Sarebbero contenti i moderni promotori della educazione della donna, ch'essa fosse continuata per istruire e per giovare alle generazioni crescenti all'ombra del santuario domestico? E noi saremmo invero contentissimi. Ma finchè per un culto, che non ci piace di definire, o per sconvolgere con tanto disordine le classi sociali si apre a tutte indistintamente la stessa carriera, e più che educar si istruisce, e a dritto o a torto si incensa più o meno cavallerescamente; finchè le donzelle son buttate in mezzo ai ginnasi, alle università senz'altro ritegno che la legge civile, la norma sociale, il decoro, quali sono e si interpretano ai giorni

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

75 SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Interroghiamo pure ogni viaggiatore di qualunque paese o nazione egli sia che visiti le nostre lagune: ognuno ci dirà che Venezia è bella sì, ma per poco. Otto giorni in seno a lei son deliziosi, quindici sarebbero troppi: un mese poi, diverrebbe la noja più grande del mondo. Ebbene, rispondiamo loro: non un mese, ma fermatavi due, tre, un'intera stagione e poi ci dite se Venezia vi torna tuttavia una noja. Quanti, anche senz'essere nè Pindemonte, nè Foscolo, nè Byron, hanno voluto provarlo, e noi affascinati e vinti da quella sua vita pacifica e dolce non si sentirono quasi più l'animo d'abbandonarla! Più voi abiterete Venezia, e più Venezia vi parrà attraente, più mite il suo clima, più sereno il suo cielo, più carrozzevoli le sue acque: più i suoi silenzii risponderanno ai desiderii del vostro cuore, più i suoi monumenti vi parranno grandi e maestosi, più tranquilli e cortesi i suoi abitatori.

I giornalieri passeggi sulla stupenda Riva dei Schiavoni, e talvolta pei viali de' pubblici Giardini mutarono poco a poco i pensieri e il sentimento della fanciulla: cominciò ad osservare partitamente quel panorama, sovra tutto in sulla sera, quando la luna ravvivando di sua luce quelle acque e le isolette lontane, lo rendeva uno spettacolo non credibile quasi agli occhi proprii. Quella placidezza di scena, quel mesto sorriso si confaceva sì bene collo stato dell'animo suo, che non avrebbe voluto più dipartirsene: tanto se ne sentiva ammaliata. E talora invidiava chi vagando in gondoletta o su qualche battello via per la laguna bevevasi tutto quel purissimo raggio, mentre le onde molli molli ne lo veniano cullando e lo blandiva l'auretta: pareva a lei che là in mezzo si dovesse esser felici: come se quelle onde, simili alle favolose acque di Lete, potessero avere virtù d'insinuarle in cuore l'obblio. — Ma l'obblio non veniva. Un'immagine le appariva sempre a lato quasi compagna, la seguiva per ogni dove, e le spargeva quasi genio malefico ogni oggetto, ogni scena di una inenarrabile tristezza; nel sonno delle sue notti o nelle lunghe sue veglie se la sentiva sempre da presso, le pareva che le si aggravasse addosso come un incubo pauroso. Talvolta si provava a scacciarla, o a pensare ad altro: per esempio a Gerardo. Che ne era di quel povero Gerardo? Da un pezzo ella non ne aveva più notizie. Egli stesso già con una lettera che mostrava evidentemente in lui una recrudescenza d'entusiasmo guerriero (naturale o fittizio, lasciamolo stare) le aveva partecipato la sua partenza per la Sicilia dietro a Garibaldi col Nievo e con altri volontari friulani che le veniva nominando; ma dipoi non ne aveva saputo altro. Dio sa fra quali casi ei s'era avventurato, quanti pericoli lo circondavano! Forse ei pensava a lei, forse ambiva di farsi onore solo per questo che sonasse celebrato il suo nome e il ripeterlo tornasse d'orgoglio alla fanciulla del suo cuore. E così retrocedendo col pensiero ella riandava il passato, i giorni corsi al suo fianco, l'affetto che a lui l'aveva stretta, quei momenti così lieti e sereni in cui s'erano aperti a vicenda i loro pensieri col candore e la schiettezza di due fanciulli, in cui i loro cuori s'erano uniti e confusi con sì dolce abbandono. E la mente correva all'ultima sera, all'ultimo addio, alla riconfermata promessa. Ma non appena quest'ultima immagine le s'era fatta dinnanzi, che una voce cupa e severa pareva ripeterle all'*orecchio* la parola: *spergiura!* — Ed ella allora si copriva la faccia colle mani e piangeva. Povera fanciulla!

Questo passava non di rado dentro di lei: di fuori altresì qualche occasione di ansietà e di tormento le dava talvolta la vista di qualche persona o di qualche oggetto. I viali dei giardini, il muro di cinta di qualche orticello, l'imbattersi di qualche ufficiale, qualunque fosse il suo uniforme, o il semplice suono d'una sciabola che percotesse il lastrico, erano tutte cose che in certe congiunture bastavano a rimescolarle il sangue, o a richiamarla per lo meno a crucciosi pensieri. E un altro pericolo ella aveva corso un mese circa dopo il suo arrivo in Venezia. Dall'ufficio del Comando generale di Verona era venuta al Direttore di Polizia di Venezia una nota riservatissima, in cui s'ordinava che fosse fatta investigazione intorno alla famiglia Z*** ed ai membri che la componevano; la quale da poco doveva essere venuta costà ad abitare; e che si riferisse di poi.

(*Continua*)

nostri, noi, e con noi gli uomini serj, lamenteranno l' istruzione della donna, perchè essa la renderà intollerante della sua condizione, ribelle a ogni freno, spavalda di mezzo alla società, pessima e corruttrice di tutto e di tutti, sovvertitrice d'ogni ordine e per natural conseguenza, anzichè l' angelo della famiglia, una furia civile.

ANCORA DUE PAROLE
sul Congresso di Berline.

Che i rivoltosi e i partigiani loro non dovessero essere per nulla tranquillati e soddisfatti dallo scioglimento del Congresso di Berlino, era in verità assai facil cosa comprendere: conciossiachè non reputassero mai che dovesse la Russia essere allontanata dalle porte di Costantinopoli, e ricacciata fino alla Bessarabia: nè credessero punto che la Russia avrebbe sofferto di vedersi lacerato sotto de' propri occhi il trattato di Santo Stefano, ed innalzata contro una muraglia di baionette austro-turchè e inglesi, la quale difficilmente potrà essere da lei superata. Così ci pare che abbia l' Inghilterra operato alla salute d' Europa, allontanando, se non pur togliendo il pericolo che questa fosse nuovamente inondata dai barbari.

I rivoltosi, che oggi impropriamente diconsi liberali, protetti e sostenuti già dalla Germania, avevano fatto sommo calcolo sul trionfo delle armi russe in Oriente, immemori che queste avrebbero potuto recare in Occidente il Knut anche per essi. Intanto sognavano cacciato dall' Europa il Turco, e insediato lo Czar a Costantinopoli: sognavano che questo unito a nuove imprese colla Germania, avrebbe assaltato l' Austria, sarebbe corso in Francia e le avrebbe schiacciate ambedue. Così, l' una eretica e l'altra scismatica, avrebbero ambedue congiuntamente perseguitato il cattolicismo, e si sarebbero avviate ad assaltare il Vaticano, per distruggere il Papato, contro del quale non sembra il solo Governo italiano bastare. Questo il sogno dei liberali: questo il disegno della rivoluzione; e questo il finale scopo della Massoneria. Pertanto se questo diabolico disegno, avanzatosi tanto lungo questi ultimi quattro lustri, è stato in un momento, senza deliberata volontà, dal Congresso distrutto, qual meraviglia che i liberali si lamentino del Congresso, e alla lor volta si affaccendino e con tutti i mezzi si adoperino a riaccender la guerra, per guastarne le deliberazioni?

Che i cattolici pertanto, e gli uomini di ordine si lamentino dell' opera del Congresso, è questo che ci fa meraviglia. E che pretendevano essi da un Congresso, nel quale i principali personaggi erano di religioni diverse e per di più conosciuti massoni? Nel quale i più rispettabili e onesti erano un turco e un anglicano? Un anglicano che ha per altro avuto il coraggio di pubblicamente gittare il guanto di sfida alle sètte segrete, e parlare di ristabilimento di ordine in tutta Europa! Il Congresso non poteva in alcun modo far più di quello, che ha fatto.

La Russia, lo abbiamo detto, è dal Congresso uscita umiliata; e, rotta e dislogata com'è, dovrà starsene per lungo tempo raccolta prima di gettarsi di nuovo innanzi alla difficile impresa. Questo diciamo pel sospetto, che, in opposizione ad ogni savio consiglio, possa essere dalla intemperanza dei frenetici spinta e trascinata ad una nuova sollecita guerra, come per molti segni apparisce. Le irrequietezze, i torbidi e l' insurrezione, che regna in Oriente, e gli sleali disegni, che si delineano in Grecia, in Serbia, nel Montenegro e in Italia, non hanno al certo eccitamento se non dalla Cancelleria di Pietroburgo, se non forse anche da quella di Berlino, non abbastanza fin quà ravveduta, per abbandonare gli ambiziosi e tortuosi disegni, che la fanno stare del continuo armata contro della Francia, e contro dell' Austria. Checchè di ciò sia, perchè vorremmo sperare altrimenti, certo è che la seconda imminente guerra da parte della Russia, non potrebbe altro produrre se non che nuove stragi, nuove incendi, uccisioni e lagrime inaudite, ma un esito non mai favorevole ad essa, quantunque la Germania fosse a lei per avventura congiunta. Ma dubitiamo forte di questa congiunzione, e che la Germania voglia nelle dolorose contingenze, in cui trovasi, dar motivo ad una conflagrazione europea, e ruinare innanzi tempo sè stessa, per condurre Alessandro a Costantinopoli. Tanta magnanimità e generosità di amicizia nella Germania verso di Russia non siamo certo per crederla, tanto più ch' essa nutre qualche antico e occulto disegno contro di questa. Ma chi è mai quello che oggi possa gli avvenimenti prevedere, innanzi a tanta morale depravazione d'Europa? Innanzi allo spontaneo ed improvviso pullulare degli Hoedel e dei Nobiling? Sfidiamo il principe di Bismark, l' uomo più astuto d' Europa, a saperci con certezza predire quale sarà per essere l' assetto d' Europa nel 1880

Intanto riguardo all' opera del Congresso, è da osservare ch'essa, forse contro la stessa intenzione di quei sopracciò, non ha sostenuto punto gl' interessi della rivoluzione, ma nella radice li ha pregiudicati. Il Congresso ha costretto la Russia, a indietreggiare; e con ciò, oltre l' aver liberato l' Europa dallo slavismo, ha *disdetto*, (e questo è di somma importanza) il principio del *fatto compiuto*, tanto dalla rivoluzione propugnato. Il Congresso ha dato all' Austria l' incarico di occupare e riordinare la Bosnia e l' Erzegovina; e con ciò, ha *disdetto il principio del non intervento*, e ha dato una severa lezione ai ribelli. Il Congresso per vero ha tolto quà e ha dato là, dividendo schiatte e famiglie, attribuendole a chi non ha nulla di comune con esse; e con ciò ha disdetto il principio di *nazionalità*, giuocato già dalla Massoneria a pretesto di ribellioni e di rivolgimenti politici. Il Congresso composto tutto di accattolici, ha ripugnato (mirabile a dirsi) alla strana pretesa del Governo italiano che cioè l' occupazione dello Stato pontificio e di Roma fosse *riconosciuta in diritto*, e che il Sommo Pontefice si persuadesse di ciò e cessasse dal più oltre reclamare il suo civil principato: con ciò esso ha disdetto il principio del *diritto della forza*, e delle usurpazioni, e con atto di omaggio s' è inchinato *alla forza del diritto, e al potere morale*.

Ora se il Congresso ha in politica e in morale, prodotto questi non aspettati vantaggi, ingiustamente lamentano i cattolici e gli uomini di ordine che esso non ha fatto nulla, e che ha lasciato le cose com' erano. Comune desiderio certo era, e speravasi forse, vedere alcun fatto che anche all' ordine materiale accennasse ed estinguesse una questione, fatta eterno pretesto alle cupidigie e alle ribellioni, ma vuolsi considerare, che ciò non potevasi fare con una girata di penna, e che, a far tanto, bisognava riordire con miglior filato la tela dalla rivoluzione distrutta; e noi crediamo che, per rifarla, siasi posta l' Inghilterra al telaio.

IL RE GIOVANNI E IL RE MENELIK.

Si legge nel *Monde*:

Ecco un avvenimento curioso, strano, unico, forse, nella lunga storia dei popoli; ed è accaduto ai nostri giorni, anzi potrebbe dirsi, ieri. È cosa incredibile tanto è contraria alle idee ed alle pratiche moderne. Un giornale arabo di Costantinopoli — *Al-Jawaib*, — racconta questo avvenimento.

Il re Giovanni regnava in abissinia e non senza gloria. Degno successore dell' intrepido re Teodoro, ma più fortunato di lui sui campi di battaglia, aveva vittoriosamente respinto due invasioni delle truppe del Kedive. Egli governava con equità, e lungi dall' opporgli resistenza, i suoi sudditi sembravano lieti di obbedirgli. Tutto procedeva adunque benissimo nell'antica Etiopia, molto meglio che in Francia od in Germania, quando tutto ad un tratto Menelik II, re di Shoa, ne domanda il trono a titolo di possessore legittimo, come discendente dalla regina di *Saba!* contemporanea di Salomone... Subito il re Giovanni, infiammato di sdegno, riunisce un' armata *formidabile di cavalieri* e marcia contro il pretendente, affine d' impadronirsi della persona di lui e di soggiogarne il territorio. Egli giunge sotto le mura di Ankober, capitale del paese di Shoa, e si prepara a dare l'assalto, quando improvvisamente si apre una *porta* della città, e ne esce una lunga schiera di sacerdoti. Questi ministri del Dio di pace si presentano al conquistatore, ne biasimano la condotta in termini severi, gli dichiarano che a perseverare nei suoi disegni criminosi porrà l' anima sua in istato di peccato *mortale*, e lo scongiurano a nome di Gesù Cristo a sottomettersi a Menelik, suo sovrano. Giovanni li ascolta con rispetto, si lascia dolcemente convincere, esprime un vivo dolore del passato, e sollecita infine l' onore di presentare i suoi omaggi a Menelik.

Quale cangiamento! quanti mali evitati!..... E la scena adunque che segue questa splendida vittoria della coscienza cristiana su passioni per ordinario intrattabili, non è improntata d' una grandezza commovente?

In presenza della sua armata e di tutta la popolazione d' Ankober, Giovanni si spoglia della porpora e della corona, poscia s'avanza verso il Re nell' umile contegno d' un supplicante, e Menelik lo riceve nelle sue braccia, lo colma di carezze, gli riconosce il suo titolo antico d' *emiro* di Kāsa, gli accorda nuove dignità d' un carattere più augusto ancora.... Momento solenne! Momento pieno d' una allegrezza virile. L' unità, l' unione dell' Abissinia, attesa da 2,873 anni, è di nuovo un *fatto compiuto*, *senza costare* una sola stilla di sangue, per la sola forza del sentimento religioso.

Sì, convien ripeterlo, un simile evento è forse unico negli annali della storia. Questi abissini, questi semi-barbari, questi uomini dalla pelle *nera hanno insegnato* all'Europa, e in modo splendido, che il *mezzo* più semplice, più sicuro, più trionfante di regolare le cose umane, consiste a regolar sè stesso sulle leggi di Dio.

Un prete che fa penetrare i terribili lumi della giustizia divina in un'anima turbata è cento volte superiore, pel bene del mondo, a tutte le accademie ed a tutti i Parlamenti.

Notizie Italiane

Scrivono da Roma al *Monitore delle Strade Ferrate* essere imminente la pubblicazione del decreto reale, che in base alla legge dell' 8 luglio scorso, dispone l' attuazione del pareggiamento *delle tariffe pei viaggiatori* sulle linee venete, venendo con ciò soppressa la sopratassa del 20 0/0 ora vigente sulle medesime. A compensare però la diminuzione dei prodotti derivante da tale pareggiamento, verrà applicata sulla intera rete dell' Alta Italia (compreso le Venete) una sopratassa del 10 0/0 sul prezzo dei biglietti pei treni diretti.

— Il conte Corti, sebbene non sia costretto a letto, è indisposto. Coloro che lo avvicinano lo dicono abbattutissimo, e sempre disposto a ritirarsi.

— Annunzia la *Voce della Verità* che è aspettato in Roma il comm. Nigra, ambasciatore italiano a Pietroburgo, ora in congedo a Torino, chiamato dal ministro degli affari esteri, per conferire, come si assicura, su cose di grande rilevanza.

— Fu iniziato il processo contro alcuni membri della setta religiosa Lazzaretti, scoperta ad Arcidosso (prov. di Grossetto). Il capo dei settarii, per ottenere la credulità dei seguaci, si era fatto in fronte un tatuaggio in forma di croce tra due parentesi. Quattro ingenui caddero nella trappola e firmarono, a quanto si dice, una donazione completa dei loro beni. Il processo sarebbe per truffa.

BRESCIA. — Giorni sono una grossa barca partiva da Iseo diretta a Rovere carica di 200 quintali di ferro in rottami, di 80 quintali di frumento, e di altri 40 quintali di altri articoli. Il viaggio fu buonissimo, e la barca era già in vista di Rovere allorchè fu sentito un *crac*, e di subito il legno sprofondava negli abissi del Lago. I barcaioli si salvarono a nuoto, e le merci, ad eccezione dei sacchi di farina che rimasero a fior di acqua, andarono completamente perdute.

GENOVA. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: Ieri al nostro Tribunale militare accadeva una tragica scena. Fra le diverse cause trattate, una se ne discusse riguardante *un* tal *Paolini di Perugia*, soldato recluso, accusato d' insubordinazione commessa nel reclusorio di Savona. Il Paolini produsse a propria difesa tre testimoni per pretese sevizie patite in carcere, i quali erano tre reclusi, giunti in Savona ieri sera. Due di essi a *nulla giovarono* per l' ambiguità delle loro deposizioni. Il terzo però certo Mariani Oreste di Livorno confermò le asserzioni del Paolini.

Non pertanto finite le deposizioni dei testi il Pubblico Ministero, con una severa requisitoria, *proponeva la pena di altri* 5 anni di reclusione oltre ai 14 cui era già stato condannato il Paolini.

Esauriti i mezzi di difesa, il Tribunale si ritirò in Camera di Consiglio per la sentenza. *Ma nel frattempo* nasce una parapiglia indescrivibile. *Accorrono i granatieri di* guardia e fra una confusione che andava crescendo si sente una voce che grida: Sono ferito! Era la voce del caporale Gazzaniga, ferito da una lesina (altri vogliono che fosse un *chiodo infisso* in *un manico*) fra la decima e l' undecima costa *penetrante* in cavità addominale tra la milza e le reni.

Il feritore fu constatato essere il Mariani. S' ignorano per ora le cause che hanno determinato il disgraziato all' atto inconsiderato e *riprovevole*, nè *come* potesse portar seco l' arnese micidiale, dopo un' accurata visita personale fattagli prima della udienza. Si erano già notati prima, durante cioè la discussione della causa Paolini, segni visibili di rancore fra i testi, il caporale e l' accusato stesso. Frattanto *due* dottori chiamati immediatamente all' uopo, giudicarono che la ferita poteva produrre la morte se avesse tocco il peritoneo.

All' arresto immediato del Mariani, il Paolini si alzò, per cui, sospettatosi di un complotto, *uno dei capitani, che sedeva come* giudice, si avvisò di perquisire il Paolini, e gli ordinò si levasse le scarpe. Questi, eseguito il comando, gli scagliò una scarpa in sul viso. Come ebbe fine il trambusto, a *norma di legge*, s' istruì, seduta stante, sommarissima procedura a carico del Mariani e, siccome non vi erano avvocati all' udienza, si mandò un' ordinanza a chiamare l' avv. Ernesto Valle.

Trattatasi la causa, malgrado la strenua difesa dell'avv. Valle, essendo il reato troppo grave e *provato* nelle sue *circostanze* di premeditazione con intenzione di uccidere un superiore, il Tribunale, uniformemente alle requisitorie del P. M., condannò il Mariani alla fucilazione nelle spalle.

A questo *dibattimento* successe subito *dopo* quello del Paolini, per il quale il rappresentante della legge chiese la fucilazione nel petto. Ma il Tribunale tenendo conto dello stato di morbosa agitazione in cui trovavasi l'accusato nel momento di compiere il reato, *condannava il Paolini alla pena* di cinque anni di reclusione; rimandando ad altra udienza l'affare della scarpa scagliata contro il capitano.

Intanto i detenuti sotto la scorta di una compagnia di granatieri, *venivano condotti* alle carceri di Sant'Andrea, in mezzo ad una gran folla impressionata del triste fatto.

MODENA. — Leggiamo nel *Panaro*:

Abbiamo da Mirandola delle belle notizie intorno a quel tale soprannominato *Biscia* il quale, uscito anzi tempo di galera per la famosa amnistia, circa quattro settimane sono appostava un lunedì qui in Modena allo stallatico posto sulla piazza grande un disgraziato, e gli irrogava parecchie ferite di coltello, che per un certo tempo sono state credute mortali.

Egli riuscì a *fuggire* e si diè alla *campagna*, taglieggiando i contadini, e sfuggendo mai sempre alle ricerche della pubblica forza. Il suo nido è il bosco di S. Felice, dal quale ha fatto pervenire a qualcuno ordini di tenersi pronti a *consegnargli del danaro*, *pena la vita*.

Venerdì scorso nel Comune di Medolla il signor Cesare Tosatti trovandosi fuori in biroccino incontrava un tale che lo pregava di prenderlo su. Acconsentiva egli; ma fatti pochi passi, colui trattò uno stilo — Son *Biscia* disse in atto minaccioso e voglio 10 mila franchi. — L'altro osservò, che nè

aveva nè poteva avere tal somma. E il malandrino allora trattolo in un campo gli fece fare un ordine per tal somma su suo fratello, e legollo ben ben con una fune ad un albero, dichiarandogli ch'egli col biroccino recavasi a riscuotere la somma, che se non l'avesse ricevuta sarebbe tornato per ucciderlo.

Quindi preso il cavallo recavasi dal signor Alfonso Tosatti, e cercava, spifferando bravamente il suo temuto nome, di farsi pagare le 10 mila lire, ma perdette fiato e fatica. Quegli intanto che era stato ligato all'albero riusciva con grandi sforzi ad estrarre di tasca un temperino, e con esso arrivava a tagliare la fune laddove era raccomandato all'albero, e sebbene impedito nei movimenti dalle legature rimaste poteva condursi ad una casa di contadini e narrare il suo triste caso.

RAVENNA, — A Fusignano uno dei piccoli comuni di questa provincia fu sequestrato da alcuni malfattori il sindaco, che venne di poi rilasciato contro il pagamento di L. 600 di ricatto.

Le autorità di Ravenna sono accorse sul luogo per istruire l'analogo processo.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Ci scrivono dalla Carnia 13 agosto 1878:

Gli è gran tempo che l'avea da scrivere, ma a dirti la verità, non seppi risolvermi. Il pensiero di scrivere a te, gentilissimo *Cittadino*, io rustico abitatore dei monti mi facea cader di mano la penna. Ma giacchè proprio lo vuoi ti scriverò, scriverò come potrò, e se tu n'avessi poi ad essere malcontento morditi il dito e taci, perchè tutta tua la colpa.

Ti volea scrivere adunque delle elezioni amministrative, ed ora comincierò appunto da quelle, benchè cosa omai vecchia e rancida. Qui le cose andarono liscie, che fu una meraviglia. Il solito club che sta, dirò così, al potere, radunossi d'intorno i suoi adepti (anche a costo di cacciar dal numero degli elettori chi ne aveva il diritto, e di ammettere chi non vi apparteneva per nulla) gli umilissimi servi, vo' dire, della pagnotta, quelli che han paura dei puntigli e delle persecuzioni, e con questi si passò alla nomina dei candidati ufficiali. Così non si ebbero che conferme di consiglieri di prima o cambiamenti non d'altro che di nome, perchè di fatto sono sempre le stesse malve senza odore nè sapore pronte sempre a dir sì e no secondo il beneplacito del padron grande, alla guisa di certi bambocci di legno che si muovono a seconda che vien tirato lo spago.

Cosa veramente dolorosa! E dolorosa tanto più, inquantochè succede non in una popolosa città dove l'elemento anticattolico è forte abbastanza e gode di tutto l'appoggio del governo, ma in un paese dove l'elemento buono supera di gran lunga il malvagio, e dove se i cattolici si unissero insieme, mostrassero francamente il viso, e non arrossissero dei loro principii, le cose dovrebbero mutare necessariamente e totalmente aspetto. Gli è per questo che io non finisco mai di applaudire alla magnifica idea dei comitati parrocchiali, tanto opportunamente proposti e sapientemente organizzati dai congressi cattolici italiani. In un paese dove l'elemento cattolico vive di vigorosa vita, il comitato parrocchiale dovrebbe essere tutto. Non sono questi i tempi in cui basti una confraternita od una congregazione a mantenere sulla buona via un popolo quantunque remoto e nascosto fra i monti e a salvarlo dai malefici influssi che deve necessariamente sentire dalla società guasta e corrotta. L'errore s'infiltra in mille modi, nei fogli, nei libri, nei premi dati agli scolaretti, nei discorsi; la virtù è messa alla prova collo scherno, colle beffe, financo colle persecuzioni, e bene spesso il male è fomentato, favorito, protetto da una amministrazione per ordinario ostile allo spirito cattolico. Ora a tutto ciò qual miglior rimedio è da opporsi di un comitato parrocchiale? Qui le frequenti riunioni potrebbero dissipare gli errori da altri incautamente appresi, si potrebbe opporre la buona alla cattiva stampa per mezzo di un gabinetto di lettura e di una biblioteca circolante, consolidare vieppiù l'unione dei cattolici fra loro e coi legittimi pastori ecclesiastici da cui si tenta per tanti modi di staccarli, e prepararli finalmente a quelle lotte elettorali che facendo venire l'amministrazione comunale in mano di candidati coscienziosi e sinceramente cattolici sarebbero la vera felicità dei nostri paesi.

Ma temo di allungarmi di troppo e farò punto per oggi. Se non ti dispiace ti esporrò in altra mia qualche pensiero in proposito.

Qui la campagna va avanti benissimo. Non ostante le quasi continue pioggie delle passate settimane promette un'abbondante raccolta, eccettuati, ben s'intende i paesi visitati dalla gragnuola.

Anche in Arta pare che vi sia stata una mediocre affluenza di forestieri alle acque pudie. Ma dicono che erano quasi tutti signori, perchè gli altri furono probabilmente tenuti a casa dalla miseria; tanto più che ad Arta la salute costa cara. W.

Esposizione ippica e Mostra bovina. Lunedì 19 avranno luogo in piazza d'armi la già annunciata Mostra provinciale bovina e la esposizione ippica con premj.

L'ultima corsa, la *corsa delle bighe*, chinderà domani, domenica, gli spettacoli pubblici in Piazza Giardino. La corsa avrà principio alle ore 5 1/2.

Furti. Il 12 and. venne denunciato al locale Ufficio di P. S. il furto di un cavallo, di una carretta, e di due caldaje di rame, commesso da ignoti. Il Brigadiere di P. S. Porrini Luigi, coadjuvato dal sotto Brigadiere, riusciva a scoprire l'autore di tale reato, arrestandolo, e sequestrando la refurtiva, parte della quale era già stata venduta.

— Ignoti ladri, in Pasiano di Pordenone, dal cortile aperto tenuto in promiscuità da vari individui, rubarono in danno di costoro alcuni effetti di biancheria e 6 galline per un complessivo valore di L. 33.

— In Pordenone, que' Reali Carabinieri sequestrarono un carro di legna tenuto da certo T. F. di Marsura, perchè riconosciuto di furtiva provenienza.

— Su quel di Cordenons (Pordenone) venne arrestarono M. A. perchè trovavasi in possesso di 5 chilog. di patate e di una quantità di granoturco in panocchie, rubate a certo S. V.

Pesi e Misure. L'Arma dei Reali Carabinieri di Chiusaforte sequestrò diversi strumenti metrici perchè mancanti del bollo di verificazione periodica.

Una casa di carta. Nell'Esposizione internazionale apertasi testè a Berlino, consacrata esclusivamente all'industria della carta fra le curiosità che vi si notano c'è una casa, detta casa di carta (*Papierhous*). È una casa costituita del solo pian terreno. Il corpo di fabbrica è in legno, all'americana; ma rivestito all'esterno da cartone compresso che lo ripara dal caldo, dal freddo e dagl'insetti; nell'interno è parimenti rivestita dalla stessa carta compressa inchiodata sui muri per sostituire il legno. Il tetto è coperto da uno strato di cartone indurito, destinato a rimpiazzare le tegole. La costruzione interna presenta delle porte di cartone, tappezzerie, soffitti, candelabri, tappeti, stuoie e tendine di carta, e persino una stufa, nella quale, a quanto pare, si può far fuoco.

Le tavole e i parapetti, ecc., sono di carta morbida. Più in là si scorgono vari oggetti fabbricati colla stessa pasta di carta, e specialmente un vaso, che rassomiglia molto a quello delle Danaidi, imperocchè vi si possono mettere dei liquidi, delle secchie, sedie, parafuoco, bastoni e persino asciugamani, senza contare delle sottane di carta, sottane all'ultima moda, sagomate, con pieghe e guarniture. È esposto anche un battello a vela, formato da 800 tavole di cartone. Non molto lungi funziona una macchina, la quale fabbrica 8000 buste da lettere al giorno.

Notizie Estere

Inghilterra. La grande rivista navale che Sua Maestà britannica ha passata a Portsmouth il giorno 13 è stata disgraziatissima. Per quasi tutto il giorno imperversò un violento uragano: la pioggia cadeva a torrenti ed una folta nebbia impediva di vedere La *regina* giunse col suo *yacht* alle tre e mezza, ma a cagione dell'imperversare della tempesta non fu possibile fare sfilare, com'era stabilito, le corazzate della flotta intorno al *yacht* reale.

I navigli che prendevano parte alla rassegna erano 26; portanti complessivamente 219 cannoni; la forza complessiva dei vapori è di 72,350 cavalli; portano 99,549 tonnellate ed hanno a bordo fra tutti 6691 uomini di equipaggio.

— Trovasi adesso a Londra un ufficiale ungherese appartenente al corpo degli ussari, e di nome Teodor de Zubovitz, il quale combattè valorosamente pei turchi durante l'ultima guerra; egli era già conosciuto per aver percorso nel 1874 sempre collo stesso cavallo, la distanza che separa Vienna da Parigi; vale a dire 1000 miglia inglesi, in meno di 14 giorni. Egli intende adesso di attraversar la Manica a cavallo da Rover a Calais. Come esercizio preparatorio nuoterà la settima prossima col suo cavallo dal ponte Westminster fino a Greenwich o Woolwich e dimostrerà in tal modo che il suo apparato per far nuotare i cavalli sarà utilissimo per fare attraversare alla cavalleria i fiumi ove non esistono ponti o questi sono stati distrutti dal nemico.

Francia. I giornali francesi annunziano la morte della signora viscontessa Jurien, cugina dell'ammiraglio Jurien de la Gravière avvenuta improvvisamente domenica scorsa. Aveva sessantanove anni.

La viscontessa Jurien ha speso molti milioni in opere di pietà, ed è morta quasi povera. Seguì le truppe del Papa su tutti i campi di battaglia. A Roma era soprannominata «*La madre dei zuavi pontificii!*» Alla camera mortuaria, ove era stata deposta il suo feretro fu ricoperto di medaglie e di rosarii, poichè la gente accorsa la considerava come una santa!

L'occupazione austriaca. Da una corrispondenza telegrafica del *Daily Telegraph* spigoliamo le seguenti notizie:

Pare che a Zepce fosse lo stesso Kadj Loja in persona che comandava gl'insorti.

L'ultimo atto di autorità del capo della insorrezione sugli abitanti di Serajevo, fu d'imporre prima di partire una contribuzione di 6000 ducati sugli ebrei.

— Dalla stessa corrispondenza resulta che il generale Szapary, comandante la ventesima divisione, dovè ritirarsi prontamente a Gracanika avendo trovato gl'insorti fortificati a Tuzla. Il corrispondente chiama questa della ventesima divisione: una «disfatta» ma tuttavia dice che non è sua opinione che possa avere una influenza sull'esito generale e finale della campagna.

— Il maresciallo Philippovich ha rivolto agli abitanti di Maglaj l'indirizzo seguente: «Sua Maestà l'Imperatore inviò le sue truppe in Bosnia per ristabilire fra voi l'ordine e la tranquillità. A noi sono sacri i vostri beni i vostri costumi, la vostra religione. Nei luoghi che la nostra armata ha attraversati non è avvenuto alcun disordine, perchè la popolazione si è mostrata degna del favore di S. M. Anche la vostra città aveva promesso ad una parte delle nostre truppe di conservarsi tranquilla, ed invece voi le assaliste a tradimento uccidendo e derobando i soldati e mutilandone i cadaveri. In conseguenza di questi delitti, che secondo i regolamenti militari si puniscono togliendo la vita e i beni ai colpevoli, ordino che paghiate entro 30 giorni una multa di 50,000 fiorini al comandante militare di Maglaj; se non lo farete la detta somma vi sarà presa a forza, vi sarà confiscato tutto ciò che possedete, e verrete scacciati dalle vostre case e dalle vostre proprietà.»

— Il *Telegraphe reca*, facendovi però tutte le riserve, una importante notizia. In presenza degli imbarazzi dell'Austria nella Bosnia, il governo italiano sollecitrebbe il Montenegro ad un intervento, lasciandogli intravedere che l'Italia farà una diversione e si impegnerà, in caso di successo, ad assicurare al Montenegro il libero possesso di un porto nell'Adriatico.

— La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado in data del 13:

A quanto dicesi, in Novi Bazar si tengono delle adunanze per organizzare la resistenza. Molti fuggiaschi di Serajewo arrivano a Sienitza: tra questi sono il Valì e il Mutesserif. In Serajewo domina grande confusione, le autorità turche non osano rientrarvi.

Come si annunzia da Schobatz, la popolazione fugge da Possavina a Zwornick.

TELEGRAMMI

Londra, 15. Stante i movimenti dei russi nel centro dell'Asia, si conferma che il Governo inglese decise di aumentare le forze nell'isola di Cipro.

Parigi, 15. Torna in campo la voce che il ministero Broglie-Fourton sarà messo in istato d'accusa. L'anniversario della morte di Thiers che ricorre il 3 settembre, sarà commemorato solennemente. A quest'uopo si stanno facendo grandi preparativi. Tutti i dipartimenti della Francia manderanno rappresentanze. Lo sciopero dei fiaccherai è terminato.

Roma, 15. Gravi difficoltà sarebbero sorte fra il principe Bismarck e il Vaticano riguardo al giuramento dei vescovi cattolici della Germania.

Vienna, 15. Hafiz pascià con una deputazione di notabili presentossi al comandante in capo delle truppe d'occupazione pregandolo di sospendere la marcia in avanti. Filippovich, constatando la conclusione unanime del Congresso riguardo all'occupazione, rispose che continuerà la marcia sopra Serajevo. Invitò Hafiz e i notabili a far valere tutta la loro influenza per impedire una inutile resistenza. Szapary annunzia da Doboj che la XX divisione attaccata violentemente il 13 corrente presso Gracanica respinse l'attacco. La divisione continuò il 14 corrente la marcia sopra Doboj, benchè mancassero le munizioni. La marcia effettuosi col miglior ordine, benchè molestata continuamente dagl'insorti. I feriti e il treno furono posti in luogo sicuro.

Vienna, 16. Si dice che la convenzione austro-turca sia già sottoscritta

Ragusa, 16. Il Governo provvisorio richiamò a Serajevo parte degli insorti mandati a Zwornik e ha spedito alcuni cannoni agli insorti del sud.

Berlino, 16. Nella votazione di ballottaggio del quarto circondario fu eletto il socialista Fritzsche con 22,019 voti contro il progressista Zelle con 20,189. Hödel fu oggi decapitato.

Londra, 16. I giornali hanno da Vienna: Le misure prese per l'occupazione austriaca sono riconosciute insufficienti; fu deciso un nuovo piano. Di una compagnia del Genio, attaccata presso Liubinie, trenta soltanto hanno potuto fuggire Parecchie migliaia di Arnauti occupano le gole conducenti a Novi-Bazar. Parecchie migliaia di insorti trovansi in Bjelina e Brekos.

Pietroburgo, 16. Due individui tirarono stamane colpi di revolver contro il generale Mesentzoff capo sezione dell'alta polizia. Il generale fu ferito gravemente.

Roma, 16. Il prefetto di Napoli, on. Bargoni, con due assessori del Comune arriveranno oggi a Roma per intendersi col governo sulla questione del dazio consumo di Napoli.

Roma, 16. Si annuncia che il comandante della squadra italiana nell'Arcipelago ebbe ordine dal ministero di agire d'accordo col comandante della squadra francese.

Vienna, 16. Da un rapporto di Philippovic sul colloquio avuto con Hafiz pascià risulta che circa trenta battaglioni di truppe regolari si unirono agli insorti e presero posizioni al sudest di Busovac. Attendesi un combattimento. La guarnigione austriaca di Banjaluka fu attaccata avanti ieri dagli insorti e li respinse. Il governatore turco ed i cristiani che sono minacciati, fuggirono in un castello presso le truppe austriache. Ieri la tranquillità era ristabilita. Il governatore e i Rajà ringraziando promisero il loro concorso per mantenere l'ordine.

La comunicazione con Gradisca e la settima divisione è ristabilita.

Londra, 16. Il Parlamento venne prorogato. Il discorso della Regina si congratulò dell'attitudine franca del Parlamento che facilitò lo scioglimento pacifico delle questioni e produsse una pace che crede durevole. La Regina soggiunse che la Turchia non uscì dalla guerra senza perdite serie, ma gli accomodamenti conchiusi assicurano la sua indipendenza contro una aggressione. La convenzione conchiusa col Sultano per l'Impero asiatico è una espressione più chiara degl'impegni del 1856, la cui forma non era abbastanza efficace e pratica. Il Sultano promise d'eseguire le riforme necessarie onde assicurare il buon governo. Il discorso constata che le relazioni colle Potenze sono amichevoli. Il Parlamento fu prorogato al 21 novembre.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 Agosto 1878.

Venezia	25	39	48	71	38

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 16 agosto

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	81.20 a	81.30
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.75 a	L. 21.77
Fiorini austr. d'argento	—.—	—.—
Bancanote Austriache	234.1|4	234.3|4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.76 a	L. 21.77
Bancanote austriache	234.25	234.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 13 agosto

Rendita Italiana	80.75
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	342.—
» Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	256.—
» Pontebbane	386.—
» Lombardo Venete	262.75
Pezzi da 20 lire	21.73

Parigi 16 agosto

Rendita francese 3 0|0	73.52
» » 5 0|0	112.45
» italiana 5 0|0	74.30
Ferrovie Lombarde	165.—
» Romane	73.—
Cambio su Londra a vista	25.12.—
» sull'Italia	8.1|8
Consolidati Inglesi	94.1|16
Spagnuolo giorno	13.5|16
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 16 agosto

Mobiliare	263.10
Lombarde	74.75
Banca Anglo-Austriaca	254.25
Austriache	820.—
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.28.—
Cambio su Parigi	46.20
» su Londra	115.75
Rendita austriaca in argento	65.—
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 10 agosto 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio all'ettol.	da L. 25.50	a L. —.—
» nuovo »	» 20.15	» 21.50
Granoturco »	» 16.—	» 16.70
Segala »	» 12.50	» 13.20
» »	» —.—	» —.—
Lupini »	» —.—	» —.—
Spelta »	» 24.—	» —.—
Miglio »	» 21.—	» —.—
Avena »	» 9.—	» —.—
Saraceno »	» 15.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani »	» 27.—	» —.—
» di pianura »	» 20.—	» —.—
Orzo brillato »	» 24.—	» —.—
» in pelo »	» 14.—	» —.—
Mistura »	» 12.—	» —.—
Lenti »	» 30.40	» —.—
Sorgorosso »	» 11.50	» —.—
Castagne »	» —.—	» —.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 agosto 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	747.2	747.3	749.2
Umidità relativa	62	62	86
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S	N E
(vel. chil.	1	3	1
Termom. centigr.	21.3	25.3	20.2

Temperatura (massima 27.1 (minima 15.7

Temperatura minima all'aperto 13.8

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir.
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

E VISITE AI SANTUARI FRANCESI

NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profittare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la pia pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle **Gite economiche alla Esposizione di Parigi**, abbiamo deciso di non ricusarci a compiacerli; sebbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque **Gite economiche a quella Esposizione**, ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi anderemo alla Esposizione di Parigi, ma vi anderemo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè che Dio solo è quegli che dà l'incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiarci ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigi e delle divine misericordie. Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fourvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.

Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:
GIOVANNI ACQUADERNI Presidente
Ugo Flandoli *Segretario Generale.*

Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente: *Partenza da Torino*, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cette — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'interno della Francia sarà per la *I. Classe* circa 220 *franchi*, e per la *II.* circa 165 *fr.* — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e pel pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di *franchi* 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere munito, come negli anni scorsi, di un certificato della propria Curia Diocesana.

Le *domande d'iscrizione* verranno dirette non *più tardi del giorno* 18 *agosto corr.* per lettera franca, al Signor Comm. *Giovanni Acquaderni, Bologna Strada Maggiore* 208.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.